

campionati esteri

SCOZIA

Derby spettacolo a Glasgow Rangers-Celtic finisce 3-3

Grande spettacolo al Parkhead di Glasgow per la 10ª giornata del campionato scozzese. Finisce 3-3 il derby tra Rangers e Celtic, sfida ultracentenaria che oppone i blu protestanti ai verdi cattolici. Dopo appena 6 minuti è Arteta a sbloccare la gara per i Rangers. Poi la reazione del Celtic, con la doppietta di Larsson al 39' e al 53'. Rispondono due volte i "Bleus" con de Boer (al 54') e Arveladze (al 75'). A 3 minuti dalla fine Chris Sutton sigla il pari definitivo. In classifica i Rangers mantengono la vetta.



INGHILTERRA

Owen regala tre punti al Liverpool Chelsea piegato all'ultimo minuto

Con un gol realizzato all'ultimo minuto da Michael Owen il Liverpool ha sconfitto il Chelsea. Questi gli altri risultati di ieri: Fulham-Charlton Athletic 1-0; Arsenal-Sunderland 3-1 (doppietta di Kanu e gol di Vieira); Aston Villa-Leeds 0-0; Blackburn-Tottenham 1-2. Sabato si erano disputati quattro partite: Middlesbrough-Bolton 2-0; Newcastle-West Bromwich 2-1; Southampton-Manchester City 2-0; West Ham-Birmingham 1-2. Oggi Manchester United-Everton.

FRANCIA

Auxerre, un punto basta per il primo posto in classifica

Pareggiando 1-1 in casa contro il Monaco, l'Auxerre ha conservato il comando della classifica del campionato francese. Ora la squadra diretta da Guy Roux guida con 21 punti dopo dieci partite, ma il Nizza (2-0 sabato al Bastia) si è fatto sotto raggiungendo quota 20. Era stato Benjamin Mwaruware a portare in vantaggio l'Auxerre al 16' del primo tempo, il pareggio dei monegaschi al 67' con Shabani Nonda. Nell'altro posticipo di ieri 2-2 tra Bordeaux (doppietta di Pauleta) e Sedan (Di Tomasso e Liri).

GERMANIA

Stoccarda-Monaco 1860 4-1 Il Bayern solo al comando

Nei due posticipi dell'8ª giornata successo dello Stoccarda sul Monaco 1860 4-1 e pareggio 0-0 tra Werder Brema e Hansa Rostock. Questi i risultati di sabato: Bayern Monaco-Bochum 4-1; Hannover-Borussia Dortmund 0-3; Hertha-Norimberga 2-1; Kaiserslautern-Energie Cottbus 4-0; Monchengladbach-Arminia Bielefeld 3-0; Schalke 04-Amburgo 3-0; Wolfsburg-Bayer Leverkusen 2-0. In classifica comanda il Bayern (19 punti) davanti a Dortmund e Brema (16).



La Juve rincorre il Como. E se stessa

A 2' dalla fine Zalayeta spegne il sogno dei lariani (1-1), bianconeri ancora dimessi

Massimo De Marzi

TORINO Bella di notte e brutta di giorno, prima Dottor Jekyll e poi Mister Hyde. Ormai è chiaro, questa è una Juve dai due volti. Bella, vincente e convincente in Europa, la formazione di Lippi balzetta in campionato e otto giorni dopo il punto strappato (tra mille polemiche) al Parma, non va al di là di un pareggio casalingo anche contro il Como.

I bianconeri dimostrano di amare i finali thrilling, visto che anche questa volta si trovano a rincorrere a metà ripresa, salvandosi quando mancano poco più di due minuti alla conclusione grazie al colpo di testa di Zalayeta. Lo scampato pericolo, insomma, deve far vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto, alla fine della fiera a masticare amaro è il Como, che ha visto infrangersi sul più bello il sogno di vincere a Torino dopo oltre mezzo secolo. Dominissini, se il patron Preziosi lo lascerà lavorare in pace, ha dimostrato di poter pilotare i lariani alla salvezza. Lippi, invece, può benedire la sosta: la Signora ha mostrato di avere il fiato corto, dopo le fatiche di Champions, ha perso un altro pezzo col k.o. di Moretti e, nella prima partita "normale" di Del Piero, ha pagato a caro prezzo l'assenza di Nedved (portato solo in panchina). Senza l'ex laziale, Madama ha peccato di fantasia e imprevedibilità.

Eppure le premesse erano quelle di una Juve capace di far male al Como, con Lippi che vara il tridente con Del Piero alle spalle di Trezeguet e Salas. Il cileno, smanioso di rompere il ghiaccio, dopo tre minuti va vicinissimo al gol, ma il suo bolide di sinistra si stampa sulla traversa. Chi pensava che questa azione fosse il preludio di una grandinata bianconera rimane però deluso. Bisogna aspettare fino al minuto 18 (semirovesciata di Trezeguet) per rivedere la Juve pericolosa. Il Como, schierato da Dominissini con un prudentissimo 4-5-1 col solo Godeas di punta, occupa tutti gli spazi del centrocampo, intasato come le strade del centro di Torino nelle ore di punta, non lasciando mai sfogare gli avversari sulle fasce e Del Piero, raddoppiato ogni volta che prendeva palla, non riesce mai ad accendere la luce. Viaggiando a ritmi bassi, la Juventus fa il gioco degli ospiti lariani, che dopo la mezz'ora iniziano ad uscire dal guscio, sfiorando addirittura il vantaggio con Marco Rossi che si fa ipnotizzare da Buffon.

Dopo l'intervallo Lippi sostituisce l'inutile Baiocco con Zenoni per dare maggiore velocità alla squadra, ma non è che la musica cambi granchè. Dopo otto minuti, su una punizione di Camoranesi, la testa di Salas spedisce alto da pochi passi, di occasioni da rete su azione manovrata neanche l'ombra. I campioni d'Italia provano ad affidarsi allo strapotere fisico di Zalayeta e poi alla fantasia di Zambrotta (bentornato, a quattro mesi da Corea-Italia), il gol arriva ma è quello del Como. Su cross di Godeas da destra, si accende una mischia risolta da Pecchia col tocco vincente. La Juve protesta per un fuorigioco di Binotto che avrebbe fatto velo a Buffon al momento del tiro, ma Bertini convalida. Da questo momento inizia l'arrembaggio della Signora. Zalayeta sciupa una buona palla e al minuto 34 Trezeguet non approfitta di un'uscita sbagliata di Brunner, centrando Stellini invece della porta. Il Como, di rimessa, potrebbe affondare il colpo del k.o. (Godeas viene steso da Thuram al limite, Bertini però lascia proseguire), ma Zalayeta va in cielo sul cross di Zenoni e salva la Juve. Nel recupero Zambrotta sfiora addirittura il sorpasso. Sarebbe stato un premio eccessivo per i bianconeri.

Eugenio Corini festeggia il gol appena segnato al Modena: il Chievo ha vinto il derby dei gialloblù



Lippi fa il realista «Nessuna scusa, ma niente crisi»

La Juve manca l'appuntamento con la vittoria per la seconda volta di fila e Marcello Lippi non cerca scuse: «Abbiamo avuto problemi nell'allestire la formazione, potevamo andare subito in vantaggio, ma oggi siamo stati poco brillanti, abbiamo giocato male, non meritavamo la vittoria». Il tecnico bianconero non vuol parlare del fuorigioco di Binotto nell'azione del gol del Como («una gara non si giudica da un episodio») ma allontana anche le voci maliziose di chi parla di Juventus in crisi: «Non parliamo di delusione, ma solo di un passo falso. Siamo a -4 dall'Inter e dobbiamo andare a San Siro? Hai voglia quanta strada c'è da fare...». Sul fronte lariano, Dominissini, che alla vigilia avrebbe firmato per un punto, alla fine ha l'amaro in bocca: «Forse meritavamo i tre punti, poi c'è stato quell'atterramento di Godeas lanciato a rete. Un vero peccato».

Vince il derby gialloblù col Modena (2-0) tornando la squadra dell'anno scorso, emiliani a testa alta

È il solito Chievo, quello che vola

Roberto Ferrucci VERONA Prima della partita la fotocopiatrice dell'ufficio stampa si inceppa. Come il Chievo di questo periodo. Niente foglio con le formazioni. Pochi minuti, la fotocopiatrice torna a posto, arrivano i fogli e anche i gialloblù, in campo, ricominciano a girare se non come lo scorso anno, almeno meglio - molto meglio - delle ultime partite. È il derby dei colori, così la curva dei cinquemila venuti da Modena sembra roba di casa. Solo che sono molti di più di quelli del "Ceo". Capita spesso. E poi è il derby delle sorprese. Quella dello scorso anno, il Chievo, e quella di quest'anno, il Modena. E poi, ancora, il derby fra playmaker con Eugenio Corini e il suo omologo Giuseppe Colucci, lo scorso anno al Verona.

Il Modena gioca in bianco che sembra il Real. Del Neri invece rivoluziona la squadra mettendo in campo dal primo minuto Mensah, Lorenzi, Lazetic e Franceschini. Bierhoff parte dalla panchina. E ci resterà. Subito, si fa vedere il gioiellino Sculli che al

secondo minuto, di testa, colpisce verso la porta un cross di Fabbri. Rinvia la difesa del Chievo. La partita è equilibrata. Nessuna delle due squadre riesce a schiacciare l'altra. Forse è il Modena a essere un po' più spavaldo, ma Fabbri e Sculli la davanti fanno più che altro confusione. Il primo spreca male due invitanti occasioni. Poi, lentamente, è il Chievo a imporsi. Franceschini e Lazetic non saranno Manfredini e Eriberto, però le fasce del Chievo finalmente tornano a riempirsi di gialloblù.

Al 32' il gol. Lazetic, che sulla destra sta facendo ammattire Balestri, crossa verso il lato opposto, vertice dell'area piccola. È la zona di Franceschini, quella e al volo, di sinistra, infila Ballotta. Sul tiro c'è anche una deviazione di Pozzo. "Canarini ole", scandisce la curva del Modena. Ma i canarini vestiti da meringhe non volano più e si sfaldano.

Il secondo tempo, incomincia com'era finito il primo. E al primo affondo del Chievo, trascorsi poco più di sessanta secondi, Pozzo atterra in area Franceschini. Fallo un

po' ingenuo, visto che il clivense stava spalle alla porta, piuttosto defilato, quasi innocuo. Batte il rigore Corini, che a Belgrado si era fatto parare il tiro dal portiere. Stavolta calcia come sa e Ballotta può solo stare a guardare. Due a zero e la partita finisce lì. Resta solo lo spazio per un bel po' di inutili ammonizioni e un probabile fallo da rigore su Marazzina lanciato a rete e messo giù da Mayer.

L'arbitro Gabriele però non ha il coraggio di dare un secondo penalty ai padroni di casa. Il Modena si spegne ed è ammirevole la sua curva che non smetterà di incitare la sua squadra sconfitta. «Noi non perdiamo mai», canteranno alla fine.

Il Chievo, libero dalle pericolose tentazioni di Coppa Uefa, torna a essere ben più che la fotocopia dello scorso anno. Onore al suo conductor, Luigi Del Neri, che ha saputo dare alla squadra i giusti ritocchi per farla funzionare come sa.

È il derby delle sorprese, alla fine, non lascia sorpreso nessuno. Il Chievo è ancora il Chievo. Quello dell'anno scorso. Gli asini continuano a volare.

Empoli-Bologna 0-0

Gambe e carattere pareggio di qualità

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

EMPOLI A ottobre succede che Empoli-Bologna sia una sfida di vertice. Prima di essere fagocitate dal gruppo, le due squadre approfittano per sostare quanto più possibile lassù: il pareggio fa gioco in questo senso ad entrambe e in campo dimostrano di avere gambe e personalità, e di meritare questa breve gloria.

Guidolin manca di tutto l'attacco titolare (Cruz e Signori) e di mezzo attacco di rincalzo (Cipriani, reparato cronici). Resta Bellucci che il tecnico abbassa sulle fasce, specularmente a Nervo. Locatelli fa il finto centravanti e lo fa anche bene: così Guidolin, facendo partire tutti da dietro, spera di bucare i quattro in linea dell'Empoli. E ci riesce al 7' e al 44', quando sono proprio Bellucci e Nervo a mancare i gol della riprova pratica del dominio territoriale del Bologna. Soli davanti a Berti, i due avanti felsinei sbagliano tiri che sarebbero solo da piazzare e fanno - addirittura - rimpiangere Cruz. Il possesso insistito del gioco da parte degli emiliani è dovuto anche all'impostazione dell'Empoli, che per tenere a loro agio le frecce Di Natale e Rocchi, e cioè molto larghi sugli esterni, e per non rinunciare al trequartista Vannucchi, finisce per regalare il palleggio di centrocampo al Bologna, con Grella e Giampieretti a rincorrere tutti ovunque. E davanti Saudati è in evidente sovrappeso, agilmente anticipato da Castellini e Zanchi.

Nella ripresa cala di molto il passo di Colucci, Olive e Amoroso, e il Bologna perde metri di campo. C'è più Empoli, grazie anche alle iniziative mai banali di Di Natale, ala veloce e con un bel dribbling (vivaddio) che almeno giustifica il viaggio di Pagliuca, chiamandolo ad una difficile parata sulla sua destra al 28'. Il tiro al volo dell'empolese è l'unica occasione della ripresa, un po' troppo tattica anche per i teorici degli zero a zero. In ombra Rocchi, a sprazzi Vannucchi. I cambi aggiungono poco, ma in panchina non c'è davvero niente da pescare. Due giovani meritano la citazione: il brasiliano Cribari, che è difensore tecnico e attento (provvidenziale un suo salvataggio su Bellucci a metà ripresa) e l'arbitro Morganti, alla sesta gara in Serie A.

Il Bologna marcia a perfetta media inglese, pareggia fuori e vince in casa, mostrando solidità difensiva (contenere l'attacco dell'Empoli negli ultimi due anni è riuscito a poche squadre) e quadratura a centrocampo. Niente di strano se il Bologna appaia così la Juventus al terzo posto. E l'Empoli è appena un gradino sotto, con sette punti inaspettati come bottino di questa primissima parte di campionato, e con un quinto posto da ricordare per i tempi bui. A ottobre, succede.

sabato

Table with 2 columns: Team and Score. REGGINA 2, BRESCIA 2, ROMA 4, UDINESE 1. Includes match details for Reggina, Brescia, Roma, and Udinese.

ieri pomeriggio

Table with 8 columns: Team and Score. EMPOLI 0, BOLOGNA 0, CHIEVO 2, MODENA 0, JUVENTUS 1, COMO 1, MILAN 6, TORINO 0. Includes match details for Empoli, Bologna, Chievo, Modena, Juventus, Como, Milan, and Torino.